

DAL 1965 AL 1975

Scritto da Rovereto 1
Venerdì 15 Marzo 2013 00:47 -

Questo decennio fu caratterizzato dalla rivoluzione giovanile, studentesca ed operaia. Fu un periodo caldo, appassionante, decisivo, segnato da grandi sconvolgimenti, da speranze ma anche da delusioni. I giovani volevano essere "i" protagonisti dei tempi nuovi.¹ Autogestione era la parola d'ordine.
Capi settimana in città (nel '67-'68 soprattutto) c'era una manifestazione pubblica e di studenti e di operai al grido di "fantasia al potere... libertà per il Vietnam". La città era piena di poliziotti ovunque in assetto antiguerriglia urbana. In questo clima di contestazione del passato e di ricerca di nuovi equilibri, maturò anche una nuova consapevolezza del ruolo della donna nella società e nella Chiesa.

A.S.C.I.

Gli scout vissero pienamente lo spirito rivoluzionario del sessantotto. Alcuni capiquadriglia si trovarono spesso in testa ai cortei con fischietti e tamburi di latta. L'autogestione arrivò nei campi scuola. Ciò che era vecchio andava buttato: la legge scout è vecchia, se facciamo una nuova, nostra, il metodo è vecchio, se inventiamo noi un altro: il "Libro della giungla" è vecchio, va con altri racconti più moderni.

Rivoluzione sociale, rivoluzione del metodo scout, rivoluzione nella realtà del gruppo: "morte" e fu subito scandalo. Il mondo giovanile era diventato un vulcano, per capire questi cambiamenti, esplodere i capi Asci e Agi passarono serate assieme in lunghe discussioni e confronti, era il germe di quella che verrà chiamata poi Comunità Capi.

Si iniziò qualche attività in comune (campi normati, campi estivi) ma le sedi rimasero separate: una a destra ed una a sinistra di S. Marco. Gli spazi negli oratori di S. Marco e della Beata Giovanna ci vennero limitati, mentre il gruppo, in mezzo allo sfaldarsi delle altre realtà giovanili (vedi Amore Cattolico A.C.R.), prese sempre più consistenza se è prova di fatto che, mentre nel '69 erano presenti una ventina di lupetti e pochi esploranti, nel '73 il gruppo aveva già la fisionomia bruno-argento... cioè, di punto ad idee, chiudendo per un periodo il brando, per unire le forze dei capi nella fascia alta d'età, evitando di "bruciare" capiquadriglia surriscaldati diventati subito auto-capi. Fu un moria vincente.

(...)

A.G.I.

In questo periodo di cambiamento, segnato appunto da una nuova e maggior consapevolezza del ruolo e della presenza femminile nella società e nella Chiesa, le scout e le capi dell'Agi iniziarono una riflessione estesa a livello nazionale, che portò ad indicare come principi fondamentali dello scutismo l'autoeducazione, l'interdipendenza fra pensiero e azione, l'educazione socio-politica. Attraverso lunghi e sofferiti dibattiti a tutti i livelli, venne messo in discussione il metodo di tutte le branche e, rifiutando un "metodo strutturato" si iniziò a parlare di gruppo spontaneo, di legge e simbolo-tema creati dal gruppo, di co-gestione, di superamento di ruoli fissi, di maggior democrazia associativa, affinché la proposta di crescita offerta alle bambine ed alle ragazze fosse maggiormente attenta ai loro bisogni. Anche il gruppo partecipò a questi intensi e "vivaci" momenti di confronto ed iniziò a sperimentare le nuove proposte del metodo. In questo ampio dibattito si fece strada in modo sempre più chiaro l'importanza della proposta di co-educazione e si aprì un confronto metodologico ed educativo con l'Asci. Iniziaron così alcuni momenti di attività di gruppo o fra unità parallele, ma soprattutto fra i capi: la comunità capi divenne mista. Il 4 maggio '74 il Consiglio Generale approvò la fusione delle due associazioni fra timori e speranze. L'Agi timorosa di essere "inglobata" nell'Asci numericamente superiore, l'Asci timorosa di perdere i cardini di una metodologia ancora ben strutturata (...)

(dal racconto di Laura Marzadro e Angela Tamanini)

A CURA DI Enrica Bigotti